

# Mondiali calcio il polpo indovino segno dei tempi , ed ora in padella!

Inviato da Marista Urru  
giovedì 08 luglio 2010

Il polpo indovino sceglie la Spagna in diretta tv, foto ANSA

Non ci volevo credere quando al bar, insonnolita e già accaldata, l'altra mattina di prima ora sentivo raccontare di un polpo tedesco indovino che " ce pija sempre , rega' ..". Non seguo il calcio e quindi ero del tutto all'oscuro della esistenza della strana creatura, poi a casa ho controllato: non scherzavano, un gioco annesso ai mondiali di calcio è davvero quello di spiare le scelte che opera un grosso polpo ospitato nell'acquario di Oberhausen in Germania, il divino aruspice polpo , senza troppa fatica pare abbia fin ora azzeccato ben sei pronostici riguardo ai mondiali, compresa la disfatta germanica ad opera della Spagna, il tutto senza fatica nè stress alcuno

Si limita, brutto e antipaticuccio , a scegliere tra i due contenitori di cibo che gli calano nella vasca con annessa bandierina dei contendenti del momento, quello con le insegne del prossimo vincitore , decretando senza fin ora fallire pare, quale sarà il vincitore sui campi del calcio mondiale.

Un polpo indovino, una buona operazione di marketing per rianimare un mondiale asfittico, mi viene da considerare mentre leggo i commenti sui gionali, quelli del pubblico: sembra che abbiano tutti una gran voglia di meterlo in padella con le patate.

Una gran brutta fine per nientepodimeno che un indovino che ci azzecca e che deve aver fruttato tanti bei soldoni agli ideatori.

E penso agli indovini doc, come quello di Delfi che, per non sapere nè leggere nè scrivere, regalava spesso oracoli ambigui e fumosi: ci pensasse l'interrogante ad arrangiarsi! Pure il rispetto era massimo, nessuno avrebbe mai immaginato che so, di metter quella anitipatica della Pizia al forno con le patate, nemmeno dopo i responsi più iellatori.

Ora invece, gli ingrati contemporanei scherzando, ma non troppo, mediterebbero di mettere in padella con accompagnamento di patate l'ingenuo cefalopode.

L'ingratitudine è certo un segno distintivo dei nostri tempi, come la necessità di ravvivare un evento che per forza di cose attrae molto meno che in passato nel complesso. Neanche il calcio è più quello di una volta, su ogni azione espletata o non espletata, su ogni articolo, ogni giudizio calcistico, ogni acclamazione ed ogni maledizione aleggia , io credo, LUI, il grande mostro leviatano: il mercato ed il suo Circo ricco e senza anima, e forse chi sa , il povero polpo tedesco potrebbe alla fine restarne schiacciato, anzi cotto.. come tutti noi in fondo.